

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317678

ISSN 2035-794X

numero 9/I n.s., dicembre 2021

**“Scribere nomen in hoc libro defunctorum”.
Qualche riflessione sulla prassi testamentaria
della diocesi di Caiazzo e sulle sue forme di
memoria (secc. XIV-XVI)**

“Scribere nomen in hoc libro defunctorum”.
Some reflections on the testamentary practice
of the diocese of Caiazzo and on its forms of
memory (14th-16th centuries)

Laura Esposito

DOI: <https://doi.org/10.7410/1492>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© Copyright 2021: Author(s)

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”.



RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128- 09129 Cagliari (I).

Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.

Invio contributi | Submissions: rime@isem.cnr.it

Special Issue

Il Notaio nella società dell'Europa mediterranea (secc. XIV-XIX)

The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries)

A cura di / Edited by

Gemma T. Colesanti - Daniel Piñol - Eleni Sakellariou

RiMe 9/I n.s. (December 2021)

Special Issue

Il Notaio nella società dell'Europa mediterranea (secc. XIV-XIX)

The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries)

A cura di / Edited by
Gemma T. Colesanti - Daniel Piñol - Eleni Sakellariou

Table of Contents / Indice

Daniel Piñol - Eleni Sakellariou <i>Il Notaio nella società dell'Europa Mediterranea (secc. XIV-XIX.)</i> <i>Introduzione / The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries). Introduction</i>	7-10
Daniel Piñol <i>Public notaries in medieval Catalonia: some considerations</i>	11-42
Francesco Borghero <i>Notai al servizio degli enti ecclesiastici e mobilità sociali in Italia nel Basso Medioevo (XII-XV secolo). Storiografia recente, casi di studio e prospettive di ricerca / Notaries in the service of ecclesiastical institutions and social mobility in Italy in the late Middle Ages (12th-15th centuries). Recent historiography, case studies and research perspectives</i>	43- 70

Sarina Kuersteiner 'Ad instar quatuor elementorum': <i>Medical and Literary Knowledge in Salatiele's Ars notarie (1242-1243)</i>	71-108
Henrik-Riko Held <i>Cessio</i> in the documents of Thomasinus de Savere, <i>notarius iuratus</i> and <i>scriba communis</i> in Dubrovnik 1277-1286	109-142
Emanuele Carletti <i>Religiones novae e notariato in Italia tra XIII e XIV secolo / Religiones novae</i> and the notariat in Italy between the 13th and 14th centuries	143-178
Laura Esposito "Scribere nomen in hoc libro defunctorum". <i>Qualche riflessione sulla prassi testamentaria della diocesi di Caiazzo e sulle sue forme di memoria (secc. XIV-XVI) / "Scribere nomen in hoc libro defunctorum". Some reflections on the testamentary practice of the diocese of Caiazzo and on its forms of memory (14th-16th centuries)</i>	179-205
Jaume Marcé Sánchez <i>The Participation of the Hospital of the Holy Cross in the Second-Hand Market through the Notarial Documentation (Barcelona, 1422-1458)</i>	207-247
Adinel C. Dincă <i>Mentalità e pratica legale ai confini dell'Europa latina medievale: notai pubblici in Transilvania (secoli XIV-XVI) / Legal mentality and practice on the borders of medieval Latin Europe: public notaries in Transylvania (14th-16th centuries)</i>	249-286
Alessia Dessi <i>Pomponio Leto e la topografia del Quirinale nei protocolli notarili / Pomponio Leto and the topography of the Quirinale in the notarial protocols</i>	287-310
Gemma T. Colesanti - Eleni Sakellariou <i>La conservazione degli atti notarili a Benevento tra tardo medioevo e prima età moderna / The history of the preservations of notarial acts in Benevento between the late Middle Ages and the early modern age</i>	311-334
Aristea Stef. Gratsea <i>Galeotti e andiscari nelle navi veneziane. Il caso del notaio Demetrio Baron /</i>	335-372

Oarsmen and *andiscari* in Venetian ships: The case of the notary
Demetrio Baron

Giulia Moretti Cursi 373-414
Palazzo Cardelli e il contesto topografico tra acquisizioni e nuove soluzioni edilizie / Palazzo Cardelli and the topographical context between acquisitions and new building solutions

Tamara Decia 415-432
Gli atti notarili: una fonte per lo studio sulla guerra di corsa e sulla quotidianità dei marittimi. Il caso del Marchesato del Finale nel XVII e XVIII secolo / Notarial acts: a source for studying the privateering and everyday life of seafarers. The case of the Marquisate of Finale in the 17th and 18th centuries

Raffaele Pittella 433-472
Scritture dello Stato e archivi notarili a Roma in età barocca / State documents and notarial archives in Rome in the Baroque age

Marta Lupi 473-494
Il ruolo degli accordi notarili nei fallimenti a Lione tra XVI e XVII secolo: una gestione privata dell'insolvenza / The role of notarial agreements in bankruptcies in Lyon in the 16th and 17th centuries: a private management of insolvency

Marcella Lorenzini 495-525
Oltre la certificazione: l'attività di intermediazione finanziaria dei notai nel Seicento in una città della Terraferma veneta / Beyond certification: notaries' financial intermediation in the seventeenth century in a city of the Venetian mainland

Rita Mascolo 527-561
The decline of the commons and the reshaping of juridical-institutional and production systems in Terra di Bari after the Unification of Italy

“Scribere nomen in hoc libro defunctorum”.
Qualche riflessione sulla prassi testamentaria della diocesi di
Caiazzo e sulle sue forme di memoria
(secc. XIV-XVI)

“Scribere nomen in hoc Libro defunctorum”. Some reflections on the
testamentary practice of the Diocese of Caiazzo and on its forms of memory
(XIV-XVI Centuries)

Laura Esposito
(L’Orientale. Università degli Studi di Napoli)

Date of receipt: 08/03/2021

Date of acceptance: 22/11/2021

Riassunto

Il saggio si propone di analizzare alcuni aspetti della prassi testamentaria a Caiazzo nei secoli a cavallo tra il XIV e il XVII secolo, attraverso le testimonianze documentarie della documentazione superstita, consistente nei *Testamenta* del XIV secolo esistenti nel fondo pergameneo dell’Archivio vescovile della diocesi di Caiazzo, nel *Liber defunctorum* della Chiesa cattedrale di Caiazzo, compilato nel XVI, e nei *Quaterni* e *Registri* di contabilità del Capitolo, attinenti ai secoli XV, XVI e XVII.

Parole chiave

Caiazzo; Testamenti; Pergamene; Libro dei morti.

Abstract

The essay aims to analyze some aspects of testamentary practice in Caiazzo in the centuries between the fourteenth and seventeenth centuries, through the documentary evidence of the surviving documentation, consisting in *Testamenta* of the fourteenth-century existing in the parchment fund of the Episcopal Archives of the diocese of Caiazzo, in the *Liber defunctorum* of the Cathedral Church of Caiazzo, compiled in the 16th, and in the *Quaterni* and *Registers* of the *Capitolo*, relating to the 15th, 16th and 17th centuries.

Keywords

Caiazzo; Wills; Parchments; Book of the dead.

1. *Appendice.* - 2. *Bibliografia.* - 3. *Curriculum vitae.*

Fra le tipologie di atti negoziali il *testamentum* è senza dubbio quello che nel passato ha recitato un ruolo di rilevanza centrale nella vita professionale del notaio. Un passato assai recente che non manca di condizionare il presente, come dimostra il fatto che ancora oggi in Italia un laureato in giurisprudenza che aspira al notariato deve dimostrare, nelle difficili prove del concorso nazionale, una specifica ed approfondita preparazione in una materia così complessa come quella relativa alla formalizzazione delle disposizioni di ultima volontà (Sinisi, 2016).

Negli ultimi decenni i testamenti e altri atti di ultima volontà hanno trovato nuovo interesse nella ricerca medievistica, per l'Europa in generale e per l'Italia in particolare. Nonostante le diverse posizioni prese dagli studiosi sul concetto classico del "testare", basato essenzialmente sul diritto tardo-romano, al "tramonto" del testamento, alla sua ripresa a partire dal XII secolo, ciò che emerge dall'intera tradizione di studi è il fatto che la prassi di "fare testamento", pur con differenti forme notarili, dalla tradizione giuridica romana a quella tardomedievale, ed eterogenee tipologie documentarie, non ha smesso mai di essere praticata¹, anche quando i negozi giuridici *mortis causa* del modello romano si sarebbero evoluti nella sostanza e nella forma documentale nelle tipologie della *cartula offertionis pro anima* e nella *carta post obitum* (Iacomelli, 1977).

A partire dal 1980 circa sono apparse in rapida successione un gran numero di rassegne sui fondi testamentari di molte città, soprattutto per quanto attiene l'Italia Settentrionale e centrale², sono stati svolti alcuni studi locali (Iacomelli,

¹ Si usava 'fare testamenti' ancora durante il VII e l'VIII secolo, e poi di nuovo dal X al XII secolo. L'indagine, nelle sue diverse posizioni pertinenti l'argomento che comprendono il periodo tardo romano, quello longobardo e carolingio, si trova riassunta nei seguenti lavori: Bertram 1988; Fainelli 1940; Gatti, 1985; Kasten, 1990; Racine, 1980; Spreckelmeyer, 1977; Vismara, 1977. Resta fondamentale, anche se datata, l'opera di Vismara, 1941, che indaga sul concetto di "nuovi testamenti" e che li colloca soltanto a partire dalla prima metà del XII secolo. In questo senso si sono espressi anche i lavori di Palumbo, 1891, Schupfer, 1909, pp. 186-227 e Leicht, 1933.

² Si segnalano qui i lavori pertinenti le città, i cui fondi archivistici sono stati maggiormente esaminati e studiati. Per Bologna: Bertram, 1990; Bertram, 1991; Bertram, 1992. Per Genova: Epstein, 1984. Per Siena: Camporeale, 1991; Cohn, 1988. Per Milano: Condini, 1991. Per Trento: Maino, 1984-1985; Maino, 1999. Per Venezia: Guzzetti, 1998; Guzzetti, 2007; Guzzetti, 2008.

1977), eseguiti anche lavori su singole regioni³, riesaminati singoli documenti (Migliardi O’Riordan, 1990; Brunettin, 1991). Nuovi impulsi per questa ricerca sono venuti anche dal Convegno *Nolens intestatus decedere*, svoltosi nel 1983⁴, e da diversi studi che hanno indagato il concetto di memoria⁵.

Per ricercare le radici storiche di tale rilevanza, limitando lo sguardo prevalentemente al contesto italiano del Mezzogiorno medievale, un punto di osservazione privilegiata può essere costituito dall’indagine svolta sul fondo pergamenaceo dell’Archivio vescovile della diocesi di Caiazzo. Custodito presso l’Archivio Storico della Diocesi di Alife-Caiazzo, esso conserva 1382 membrane che costituiscono il patrimonio più antico dell’istituzione episcopale caiatina⁶.

I documenti coprono un arco temporale che va dal 1007 al 1887 (Esposito, 2005) e sono stati oggetto di diverse pubblicazioni, a partire dal 1983⁷, per opera

³ Ne costituisce un esempio, il lavoro svolto per la Toscana, in English 1987; mentre per Pisa, si veda il recente lavoro di Rava, 2016.

⁴ Bartoli Langelì, 1985, disponibile anche on line, cfr. nt. 1.

⁵ Araldi, 2016, con la bibliografia ivi citata; Esposito, 2018, con la bibliografia ivi citata. Per l’area del Sud Italia, si segnala in particolare, seppur datato, lo studio di Bevere, 1896. Per l’esplorazione del mondo al femminile, si vedano, tra i tanti studi, Rossi, 2010; Sciascia, 2017a; Sciascia, 2017b.

⁶ L’intero fondo pergamenaceo nel 1967 fu accolto in deposito temporaneo presso dell’Archivio di Stato di Napoli a seguito della valutazione eseguita dall’allora direttrice Jole Mazzoleni. Disposte nella sala Diplomatica, il fondo membranaceo fu oggetto della compilazione di un inventario sommario di consistenza dattiloscritto, eseguito da Bianca Mazzoleni, che condusse poi alla pubblicazione di un primo nucleo di documenti (cfr. *infra*, n. 4). A partire dal 2004 la Soprintendenza Archivistica competente per territorio avviò una ricognizione del patrimonio archivistico della Diocesi di Caiazzo, che condusse poi, attraverso la richiesta inoltrata dalla Diocesi nell’aprile 2016 alla Direzione Generale degli Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, alla revoca del deposito temporaneo presso l’Archivio di Stato di Napoli e alla restituzione dell’intero fondo pergamenaceo alla Diocesi di Alife-Caiazzo che ne riacquistò il pieno possesso con un atto del giugno 2016. A seguito della verifica inventariale, affidata dal direttore dell’Archivio di Stato, Paolo Franzese alla sottoscritta, e della compilazione del verbale di consegna, il 13 dicembre 2016, dopo 50 anni, le pergamene fecero ritorno a Caiazzo, dove sono attualmente conservate (Blasi, 2017).

⁷ Nel 1983, grazie all’interesse di Mons. Angelo Campagna, fu pubblicato il nucleo più antico del fondo in un primo volume, diviso in due tomi, da Maria Antonietta Arpago, Bruno Jengo, entrambi funzionari dell’Archivio di Stato di Napoli, da Aniello Gentile e Giuseppe Tescione, a quei tempi rispettivamente presidente e vice presidente della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, e da Gaetano Fusco, segretario generale del gruppo, coordinato da Catello Salvati, allora direttore dell’Archivio di Stato di Napoli (Salvati *et al.*, 1983).

di un gruppo di archivisti e studiosi, e fino al 2019, a cura di chi scrive⁸. Ad oggi sono state edite 681 pergamene, la più antica è del 1007, mentre la più recente reca la data del gennaio 1043⁹.

I documenti presi in esame in questo saggio sono stati compilati nel corso della prima metà del XIV secolo, dal 1303 al 1343¹⁰. Sono presenti quaranta notizie documentarie di testamenti, in *traditio* diretta e indiretta, tra pergamene in originale, inserti e semplici notizie in regesto. Si tratta di trentuno *Testamenta*, un *Memoratorium ratificationis testamenti*, cinque *Chartae ratificationis testamenti*, una *Charta recompositionis testamenti*, una *Charta ratificationis depositionis testamenti*, una *Charta ratificationis interpolationis testamenti*.

I testamenti riguardano principalmente i cittadini di Caiazzo. Questi dettavano le loro ultime volontà espresse *ante mortem* al cospetto di un giudice e di un notaio, estensore dell'atto, e dei testimoni, presenti al negozio giuridico. Con questo documento il testatore distribuiva i beni patrimoniali tra i suoi eredi, spesso istituendone uno principale, depositario dei suoi beni terrieri, disponendo piccoli lasciti di minor entità per gli altri. Contemporaneamente dava disposizioni specifiche per la celebrazione del rito funebre, per la sua sepoltura e, soprattutto, impartiva istruzioni meticolose volte alla salvezza della sua anima, e a spesso, anche alla salvezza di quella dei parenti a lui più prossimi.

Oltre che un atto di diritto privato, dunque, che regolamentava la successione dei beni, il testamento era un atto religioso: esso rappresentava un mezzo con il quale il testatore, in parte, si confessava ed espiava le azioni

⁸ Agli inizi del XXI secolo, dopo circa trent'anni dalla prima curatela, a seguito della ripresa della collaborazione tra la Diocesi e l'Archivio di Stato di Napoli, promossa da Mons. Pietro Farina, furono pubblicati il secondo volume della serie, relativo alle pergamene del periodo di reggenza di Carlo I d'Angiò, dal 1266 al 1285, e l'Inventario analitico dell'intero fondo pergameneo, entrambi a cura di chi scrive (rispettivamente, Esposito, 2005b; Esposito, 2005a). Nell'ambito del programma di recupero e valorizzazione delle fonti documentarie della Diocesi, patrocinato di Mons. Valentino Di Cerbo, in continuità con il suo predecessore, proseguì lo studio del fondo con la pubblicazione di altri due volumi, il IV e il V della serie, il primo relativo al periodo di reggenza di Carlo II d'Angiò, dal 1285 al 1309, il secondo che racchiude la documentazione *deperdita* (rispettivamente Esposito, 2009; Esposito, 2010). Lo studio è proseguito nel 2019 con l'edizione del VI volume, attinente al periodo di reggenza di Roberto d'Angiò, dal 1309 al 1343 (Esposito, 2019).

⁹ Rispettivamente, Salvati *et al.*, 1983, I, pp. 25-27 doc. 1; Esposito, 2019, pp. 635-637 doc. 280.

¹⁰ I documenti sono riportati nella tabella in *Appendice* a questo saggio: i numeri della quinta colonna si riferiscono al volume nel quale sono editi e al numero del singolo documento.

compiute in vita; per usare una celebre frase di Jacques Le Goff (1999, p. 205), il testamento era un “passaporto per il cielo”, un mezzo attraverso il quale redimere la propria anima – o almeno tentare di farlo.

Le istruzioni di carattere giuridico-notarili costitutive dell’atto si inserivano in un più ampio programma elaborato dalle gerarchie ecclesiastiche che avevano fatto del testamento, a partire dal secolo XII, uno strumento di salvezza (Gaudioso, 1986, p. 62). Secondo quanto prescriveva la Chiesa, non era possibile sottrarsi ad esso, se ci si voleva preparare ad una buona morte cristiana. Il morente, infatti, oltre ad essere impaurito dalla visione escatologica dell’aldilà (Le Goff, 2003), era ossessionato dalla paura di ‘morire intestato’, che lo avrebbe privato della sepoltura in luogo sacro¹¹.

Tali considerazioni si riflettono pienamente nella natura dell’atto testamentario in uso nella terra caiatina, che mostra una dicotomia nel significato di legato in senso stretto e nel suo utilizzo (Gaudioso, 1986, p. 101).

I *Testamenta* della terra caiatina rispecchiano, in linea di massima, le diverse tipologie documentarie in uso nel Basso Medioevo che esprimono disposizioni di ultima volontà¹², sia per quanto riguarda la materia giuridica, sia per i criteri del formulario dell’atto, legati agli schemi classici compositivi caratteristici della sua natura di ‘lascito’, per cui non si discostano molto dalla modalità di composizione formale delle disposizioni testamentarie dell’intero territorio italiano.

Ciò che rende peculiare la prassi testamentaria del territorio caiatino si trova espressa, sostanzialmente, in due elementi: uno presente nel dettato del rogito testamentario, espressione della volontà del testatore e ottemperata dal notaio; l’altro è presente sul *verso* di alcune membrane, una nota tergale che definisce e conferma quanto è stato richiesto dal testatore durante la narrazione delle sue ultime. Queste due notizie, con due origini e due differenti finalità, benché collegate tra loro come vedremo, sono entrambe riportate nel *Liber defunctorum*

¹¹ Il concetto è espresso in Aries 1969, p. 219. Si veda anche l’ampia bibliografia sull’argomento citata in Gaudioso 2018, che evidenzia come la morte *sine lingua mori* (così definita nelle terre di tradizione bizantina) costituisca un terreno di indagine ancora non sufficientemente indagato.

¹² Per ovvie ragioni, non possono essere qui trattate le diverse forme e tipologie documentarie dei testamenti, per cui si rimanda allo studio di Brunsch, che benché lamentasse una carenza degli studi sulla classificazione e differenziazione dettagliata delle diverse disposizioni di ultime volontà, nonché un quadro d’insieme sulla distribuzione cronologica della trasmissione documentaria nell’Alto Medioevo, ne colma in parte l’assenza egli stesso con il suo saggio, Brunsch, 2005.

della Chiesa cattedrale di Caiazzo, un obituario in uso probabilmente già durante la seconda metà del XII secolo¹³.

Analizziamo entrambe le occorrenze.

Nel *Testamentum* del 13 aprile 1317 (Esposito, 2019, pp. 212-216 doc. 83) redatto a Caiazzo, Tommasa, figlia del fu Nicola *Geccomagnus*, e vedova di Enrico Forte, figlio di Giovanni Forte, essendo in punto di morte, espose le sue ultime volontà. Oltre a designare come erede di tutti i suoi beni Giacoma, sua figlia, dispose la sua sepoltura nel cimitero della *Maior Ecclesia Caiacciana* e chiese che il suo nome fosse iscritto nel *Libro dei morti* della chiesa suddetta; chiese, inoltre, che fosse registrato nel medesimo *Liber defunctorum* anche il nome di suo marito Enrico, “et quo debeant scribere nomem meum et predicti quondam mariti mei in libro eiusdem Ecclesie, ubi scribuntur alii mortui”. Tommasa, inoltre, istituì un legato testamentario al Capitolo caiatino con istruzioni precise per i canonici sul loro *modus operandi*¹⁴: la celebrazione di una messa nel giorno del suo decesso, la celebrazione annuale di una messa di suffragio per lei e per suo marito Enrico e una suonata di campane il giorno della sua scomparsa. Per assicurarsi che fossero eseguite le sue ultime volontà, Tommasa dispose che ai chierici fosse rilasciata una somma pari a sei libbre di cera nonché una *lenza* di terra, situata in località Ogni Santi; il lascito è vincolato dalle seguenti clausole: la *lenza* non dovrà essere né venduta, né donata, né alienata, né commutata, ma dovrà restare *in demanio* al Capitolo per loro unica e sola utilità. Non sappiamo se i chierici eseguirono pedissequamente ciò che era stato richiesto da Tommasa. Sappiamo, tuttavia, che rispettarono almeno due

¹³ L'obituario è trådito nel cod. *Vat. lat.* 14736, conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana ed è stato edito in Esposito 2018.

¹⁴ “Item lego et dimicto Congregacioni eiusdem Maioris Ecclesie linciam unam de terra meam, quam teneo et possideo infra fines dicte civitate Caiaccie, videlicet prope Villam Omnium Sanctorum, que habet hos fines: a parte orientis finis terra Iacobi notarii Iohannis magistri Marci, et terre ecclesie Omnium Sanctorum, a parte meridiei finis eciam terra predicti Iacobi, a parte occidentis finis eciam terra predicti Iacobi, et si quos alios habet confines. Tali quidem condicione, quo clerici Congregacionis ipsius teneantur et debeant facere exequias meas, si me de presenti infirmitate mori contigerit, et quo clerici ipsi teneantur emere de eorum proprio sex libras de cera pro faciendis ipsius exequis meis, et quo quolibet anno teneantur et debeant facere pro anima mea et predicti quondam Henrici Marci et mundualdi mei anniversarium in eadem Ecclesia, ut moris est, et quo debeant scribere nomem meum et predicti quondam mariti mei in libro eiusdem Ecclesie, ubi scribuntur alii mortui. Item statuo et dimicto, quo ipsi clerici teneantur et debeant facere pulsari campanas eiusdem Maioris Ecclesie honorifice, ut moris est”.

richieste. Il nome di Tommasa, infatti, si trova iscritto nel *Liber defunctorum* alla data del 14 aprile; allo stesso modo di quello di suo marito Enrico, registrato con lei nella nota obituaria: “Henrico et Thomasia soa consorta” (Esposito, 2018, pp. 115, 250-251, 390).

La circostanza appena descritta si riscontra anche in un altro nel *Testamentum* indagato.

Il 23 ottobre 1325 (Esposito, 2019, pp. 360-361 doc. 146) a Caiazzo il giudice Stefano de Vallone dispose le sue ultime volontà nominando suo erede principale Caiacciano de Vallone, suo figlio; chiese che il suo nome fosse iscritto nel *Liber defunctorum* e che fosse celebrata ogni anno una messa di suffragio. Dispose, così, un legato testamentario al Capitolo caiatino pari alla somma di tre tarì d’oro. Il brano che si legge nel dettato del documento recita in questo modo: “[...] et scribere in libro defunctorum in ecclesia nomen suum, tarenos tres”. La somma di tre tarì dovrà essere prelevata dai proventi di una *lincia* di terra situata in località *Bracasilica*. Anche in questo caso, i canonici della cattedrale caiatina, rispettarono la richiesta del testatore. Stefano, infatti, si trova iscritto nel *Liber defunctorum* alla data del 24 ottobre (Esposito, 2018, pp. 210, 250 e 538).

I due casi descritti mostrano come, attraverso l’istanza di iscrizione *allo libro delli defunti*, Tommasa *Geccomagnus* e Stefano de Vallone si siano assicurati “eterna memoria” della loro esistenza in vita; parallelamente, gli eredi nominati da entrambi i testatori costituiscono una garanzia alla salvaguardia del loro ricordo tra i vivi, che resterà in questo modo sempre vivo nel tempo. Inoltre, con la registrazione del loro nominativo nel *Liber defunctorum*, entrambi i cittadini si garantiscono l’esecuzione della cerimonia celebrativa di suffragio, nel caso gli eredi non avessero ottemperato alle loro ultime volontà testamentarie, attraverso una donazione destinata ai canonici della chiesa.

Il secondo elemento, riscontrato nei documenti testamentari caiatini è il seguente.

Alcuni *Testamenta* conservati dell’Archivio vescovile, riportano sul *verso* della membrana una nota attergata: «Scriptum est in quaterno». La nota si trova *a tergo* di alcune pergamene redatte nella prima metà del XIV secolo ed è stata vergata dalla medesima mano, attribuibile presumibilmente ad un periodo di poco posteriore alla data dei documenti, ma certamente ascrivibile alla prima metà del XIV secolo. La nota è posta accanto ad altre postille attergate che esplicitano la natura dell’atto nonché il nome del testatore. Nella nota tergale, la menzione di *quaterno* è riferita al *Liber defunctorum*.

La nota *tergale* doveva fungere da promemoria per coloro i quali si occupavano della gestione del materiale d’archivio che includeva

l'organizzazione e la compilazione del "Libro dei morti", probabilmente si trattava degli archivisti della canonica che erano avvezzi a maneggiare materiale documentario e che avevano libero accesso sia all'archivio vescovile che allo stesso *Liber defunctorum*. Con la registrazione della postilla, dunque, il compilatore si assicurava di aver annotato puntualmente e correttamente il nome del defunto nel *Liber*, alla pagina corrispondente al giorno e al mese del decesso.

I documenti testamentari esaminati che recano la nota tergaie, da una prima indagine risultano essere cinque. Quattro di questi trovano conferma nell'istanza di registrazione nel *Liber defunctorum* da parte del testatore è avvenuta regolarmente:

- 1) Vitale Paldi, giudice, testamento: il 31 marzo 1312; registrato il 24 aprile [1312].
- 2) Pandolfo de Marino, *magister*, testamento: 15 maggio 1316; registrato il 3 ottobre [1316].
- 3) don Goffredo di Stefano de Goffredo, *presbyter*, testamento: 31 ottobre 1322; registrato il 26 febbraio [1323].
- 4) Nicola Manselli, testamento: 18 settembre 1331; non registrato¹⁵.
- 5) Corrado di Nicola de Giovanni, abate, testamento: 28 settembre 1339; registrato il 30 settembre.

Il quarto testamento dell'elenco, espressione delle ultime volontà di Nicola Manselli, non trova corrispondenza dell'avvenuta registrazione del nome del testatore nel *Liber*. Possiamo, tuttavia, formulare qualche ipotesi: Nicola Manselli è stato registrato in un giorno corrispondente ad una delle quarantaquattro carte mancanti nel *Liber defunctorum*; è stato registrato, ma la nota obituaria è stata vergata con un inchiostro che, allo stato attuale risulta totalmente dilavato, da non essere più leggibile, neanche con l'ausilio della lampada ad ultravioletti – nel *Liber* sono presenti diverse note obituarie il cui inchiostro è completamente slavato da essere oramai illeggibile; è stato registrato, ma il suo obito, per ragioni a noi ignote, è stato poi eraso – nel *Liber* vi sono altri casi di esempi di note obituarie registrate e successivamente erase,

¹⁵ Nel *Liber* è registrato il nome di suo nipote, Pietro de Landone, il quale fu designato da Nicola Manselli erede di tutti i suoi beni (Esposito, 2008, p. 348).

per essere poi riscritte in un'altra carta, corrispondente ad un altro giorno. Sulla base della documentazione esaminata, sembra che il nome di Nicola sia stato registrato nel *Liber* – le prime due ipotesi mi sembrano essere quelle più plausibili – anche in virtù del fatto che il testatore destinò *auri tarenos tres* al Capitolo caiatino per la celebrazione del suo anniversario (Esposito, 2019, pp. 473-475, doc. 202).

I cinque *Testamenta*, che presentano la nota attergata, è espressa chiaramente la volontà del testatore di disporre un legato in favore del Capitolo caiatino e/o della Santa Congregazione; tuttavia, in essi non è dichiaratamente manifestata la richiesta di iscrizione nel *Liber defunctorum*.

Vediamo un esempio.

L'abate Corrado, che in un primo studio era stato identificato con un abate vissuto nella prima metà del XIII secolo – a causa della posizione piuttosto alta occupata dal suo nome nella colonna delle registrazioni mortuarie del giorno – alla luce di una nuova indagine, esso potrebbe essere associato all'abate omonimo, figlio di Nicola, che compilò il suo testamento il 28 settembre 1339. In esso, designò quale erede di tutti i suoi averi *Iacobello*, suo fratello carnale da parte di madre, a cui affidò il compito di eseguire la celebrazione di una messa di suffragio ogni anno nel giorno della sua morte, erogando la somma di tre tari annui, ad uso del Capitolo. L'abate, inoltre, destinò un legato al Capitolo caiatino relativo ad una *domus terranea* situata sotto la Piazza Maggiore: «Et si dicta heres [Iacobello] ipsius nollet facere, vel non fecerit anniversarium predictum omni anno, ut preferitur quo venerabilem Capitulum Maioris cayacciane Ecclesie habeat et habere debeat liberam manum iniencionem in quadam domo mea terranea, ubi sit ignis, videlicet circa arcum, qui est in domo predicta». La casa doveva essere tenuta dal Capitolo in ottemperanza alle spese sostenute per la celebrazione annuale dell'anniversario dell'abate. Con la disposizione testamentaria in favore del Capitolo, Corrado si assicurava che il suo ricordo non cadesse nell'oblio, quando suo fratello Iacobello non sarebbe stato più in vita, e anche nell'eventualità che quest'ultimo non avesse rispettato il compito affidatogli.

Il dettato del documento testamentario di Corrado è privo dell'istanza diretta del testatore di iscrizione al *Liber defunctorum*. Ciò nonostante, il suo nome si trova iscritto nel *Liber*, insieme a un breve sunto del legato al Capitolo. Perché registrazione il suo nome nel 'Libro dei morti' se il testatore non l'aveva espressamente richiesto?

Il *Liber defunctorum* caiatino presenta diversi esempi del genere appena menzionato. Evidentemente l'iscrizione nel *Liber* doveva essere stata eseguita per iniziativa dei membri del Capitolo, con la quale i canonici avevano una

traccia del legato testamentario ricevuto e si garantivano la legittimità del possesso relativo al bene ricevuto.

La motivazione, in questo caso, si riconduce ad un interesse di natura prettamente economica, dal momento che il Capitolo, con questa prassi, si assicurava il ricordo del legato testamentario del quale avevano beneficiato, anche nel caso di smarrimento del documento testamentario originale, come mostrano altri *testamenta* presenti nel fondo pergamenaceo caiatino. Ne è certamente una testimonianza la vicenda occorsa in un altro esempio preso in esame.

Si tratta di una *Charta recompositionis testamenti* redatta il 15 maggio 1316 (Esposito, 2019, pp. 192-193 doc. 74). In essa, nel senso letterario della titolatura dell'atto, si ricomponi il documento testamentario del *magister* Pandolfo de Marino, che era stato redatto cinque anni prima, il 27 settembre 1311 (Esposito, 2019, pp. 90-92 doc. 31): il giudice Andrea Caldarario, dopo aver accertato la validità del *Testamentum* presentato dall'abate Andrea Paldi e dall'abate Giovanni del giudice Michele, entrambi canonici e procuratori della Santa Congregazione di Caiazzo, in presenza del notaio che aveva redatto il precedente *instrumentum* e dei testimoni convocati per la stesura – alcuni di questi erano presenti anche alla redazione del primo testamento – a seguito dell'istanza fatta dai suddetti procuratori e, in particolar modo *pro cautela* della Congregazione, lo ricostituisce e inserisce integralmente il testo, insieme alla formula di autenticazione composta del *quondam* giudice Nicola de Pellegrino. Ad oggi del *Testamentum* non si conserva il documento l'originale: o è andato disperso, oppure è probabile che la membrana fosse in un avanzato stato di deterioramento nel 1316, al punto da rendersi necessaria una nuova stesura e da richiederne l'inserimento in un nuovo atto.

Nel *Testamentum* originario del 1311 il *magister* Pandolfo istituiva come suoi eredi i figli, Matteo Guidone e Giuliana e disponeva di essere sepolto nel cimitero della *Maior Ecclesia caiacciana*; inoltre, legava la somma di quattro tarì e una certa quantità di cera alla Santa Congregazione, affinché si occupasse della celebrazione della messa, della processione e del rintocco delle campane.

La questione sulla quale vorrei soffermarmi, tuttavia, è un'altra, e riguarda due circostanze intellegibili nel *Testamentum*.

La prima è la seguente: alla data della compilazione del testamento i figli erano ancora giovani – la figlia Giuliana è minorenni – per cui Pandolfo dispose che, in caso di morte prematura di entrambi i suoi figli e/o della loro morte senza eredi diretti, tutti i suoi beni fossero destinati alla Santa Congregazione, per redimere i suoi peccati e quelli dei suoi genitori. Da qui è evidentemente la premura palesata dai procuratori della Congregazione nel volere serbare una

prova documentale certa nonché la memoria dell’atto testamentario del *magister* Pandolfo attraverso l’inserimento integrale del testo in una nuova *charta*, essendo i canonici direttamente interessati e in qualità di beneficiari di un così cospicua e ricca elargizione. La seconda questione è relativa all’apposizione della nota terga, “Scriptum est in quaterno”. La nota si trova sul *verso* della membrana contenente la *Charta recompositionis testamenti* fatta redigere nel 1316, ma si ignora se essa fosse stata apposta anche sul *Testamentum* del 1311, essendo l’originale *deperdito*. Il *magister* Pandolfo non aveva espresso, almeno in forma scritta, il desiderio di essere registrato *nello libro delli mortui*; si trova, tuttavia, registrato alla data del 3 ottobre, insieme ad un estratto del suo lascito testamentario: “mastro Pandolfo, quale lassò tucto lo bono suo al venerabile Capitolo”¹⁶.

È probabile che la “ricomposizione” del testamento di Pandolfo, avvenuta cinque anni dopo la prima stesura, sia stata dovuta alla morte prematura di entrambi i figli del *magister* Pandolfo, dal momento che nella nota obituaria è stata chiaramente riportata l’ultima volontà espressa dal *magister*, che era poi quella più rispondente agli interessi della Santa Congregazione. Come è probabile che il nome del *magister* sia stato registrato nel *Liber defunctorum, pro interesse Capitulo*, nonostante il testatore non ne avesse fatto esplicita richiesta. La registrazione, dunque, è avvenuta non per sua volontà, ma per iniziativa di uno dei canonico membri del Capitolo, per un mero interesse di natura economica.

La prassi di registrazione ottemperata in uso presso il Capitolo caiatino è documentata nel corso del XIV secolo, almeno per la sua prima metà, che corrisponde all’arco temporale dei documenti presi in esame. Ma non ho dubbi sul fatto che possa essere stata estesa anche nella seconda metà del XIV secolo, dal momento che è piuttosto alto il numero di iscrizioni obituarie che si trovano registrate nel *Liber defunctorum* e che recano anche il ricordo del legato testamentario disposto in favore del Capitolo.

Nel corso dei due secoli successivi, la registrazione delle note obituarie si affina col tempo, nell’uso di un’altra tipologia di glossa, più specifica e dettagliata nella sua funzione, eseguita comunque con la motivazione *pro utilitate Capituli*.

Nell’Archivio Storico della diocesi di Caiazzo sono conservati una serie di libri denominati *Registri* e *Quaterni*, ritrovati nel corso di un lavoro svolto

¹⁶ Esposito, 2018, p. 202, si veda anche p. 526.

nell'ambito di un progetto di recupero del Fondo documentario della ex Diocesi di Caiazzo¹⁷. Si tratta di fascicoli cartacei, di medie dimensioni e di diversa consistenza, relativi alla contabilità del Capitolo. La loro composizione è ancora incerta, essendo ad oggi in fase di studio¹⁸. Da una prima e sommaria analisi si può affermare che questi fascicoletti sono stati composti con carta di tipo semplice, piuttosto spessa, scolorita sui margini, quasi tutti della medesima dimensione (circa 30/35 × 10/13 mm), *in folio*, cuciti all'interno con filo di corda grezza di colore beige; la natura è estremamente eterogenea e la consistenza varia nel numero delle carte.

I fascicoli sono suddivisi per anno, secondo il computo indizionale nello stile bizantino, per cui ogni annualità inizia il 1° settembre e termina il 31 agosto. All'interno sono elencati avvenimenti e informazioni di natura amministrativa; ogni singolo argomento è protocollato cronologicamente. In questi 'libretti' di contabilità vi sono due sezioni attinenti alla prassi documentaria: una dedicata agli introiti del Capitolo derivanti dalle quote versate dai cittadini caiatini per far inserire nel *Liber defunctorum* il proprio nome e quello dei propri cari; l'altra riguarda gli introiti derivanti dalle quote versate per le celebrazioni delle messe di suffragio (Fig. 1).

¹⁷ Nell'Archivio Storico della Diocesi di Alife-Caiazzo è attualmente in corso un lavoro di recupero del Fondo documentario della ex Diocesi di Caiazzo, d'inventariazione dei pezzi recuperati e dei fondi ricostruiti, con successiva digitalizzazione di tutto il materiale scoperto, promosso dal vescovo, S.E. Mons. Valentino di Cerbo, ed eseguito dagli archivisti locali.

¹⁸ Questi *Registri* e *Quaterni*, che erano già stati utili quando attendevo allo studio e all'edizione del *Liber defunctorum* della Chiesa cattedrale di Caiazzo, per l'individuazione temporale, la filiazione e la genealogia di alcune famiglie caiatine presenti nel necrologio caiatino, sono risultati molto interessanti anche per quanto riguarda il presente studio. Da qui, l'augurio che possano essere a disposizione della comunità scientifica, in un futuro non troppo lontano.

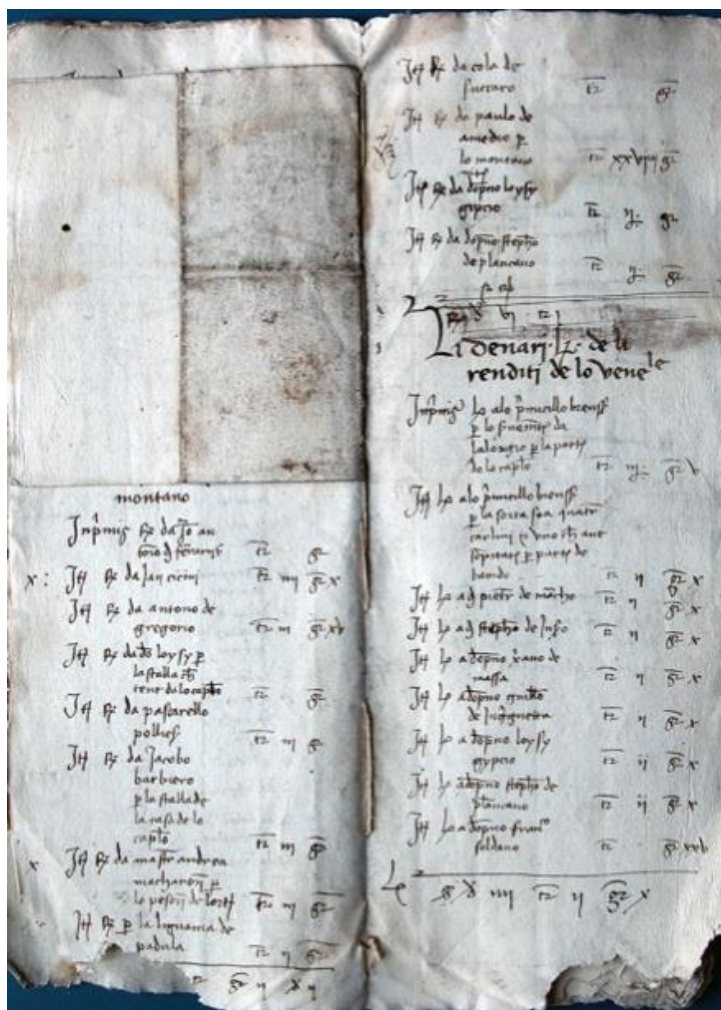


Fig. 1. ASDAC, Capitolo Cattedrale Caiazzo, Amministrazione, Quaderni di Contabilità (a. 1480), s.n.

Nei *Quaterni* più antichi, compilati tra la seconda metà del XV e i primi decenni del XVI secolo, vi è soltanto la prima sezione concernente l'obolo da versare per l'iscrizione al *Liber*; è denominata *Ex libro defunctorum* e si trova rubricata o interamente in inchiostro rosso, con caratteri dal modulo più grande rispetto al resto del testo (Fig. 2). Ciò non accade per le altre sezioni dei fascicoli; evidentemente l'uso di un inchiostro diverso per la titolatura della sezione è indice della volontà di mettere in rilievo l'importanza rivestita da questo tipo di introito, non ultima quella economica. Nei *Quaterni* del XVI secolo è assente la

rubrica, in inchiostro rosso e il modulo grande, e si trova un'intestazione di questo tipo *Intrioti delli defunti scritti al libro di essi*¹⁹.

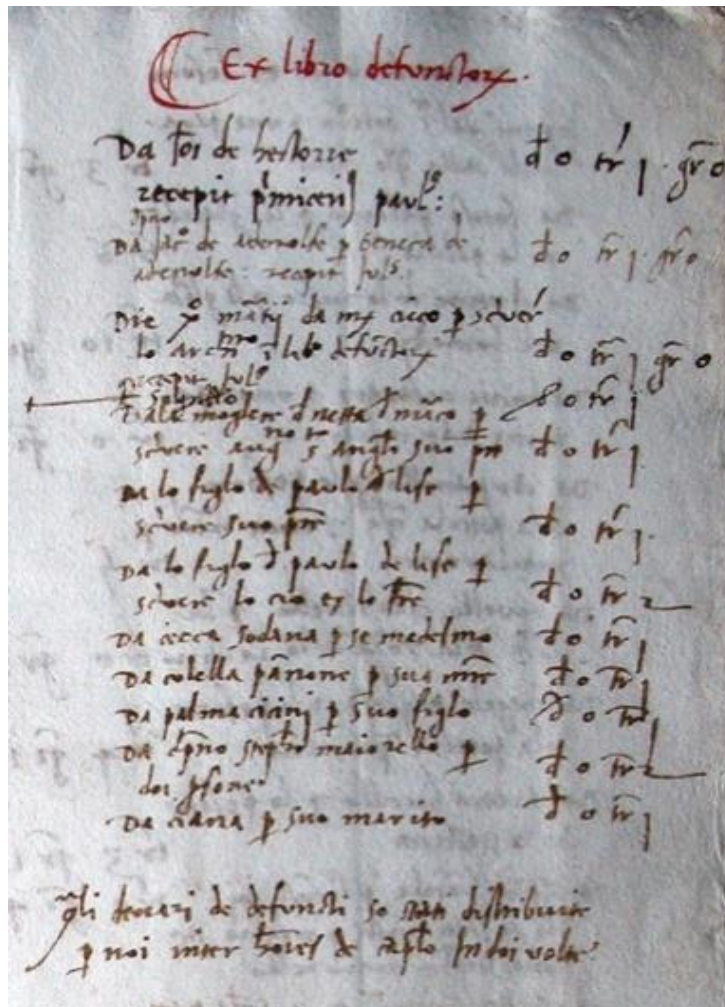


Fig. 2. ASDAC, Capitolo Cattedrale Caiazzo, Amministrazione, Quaderni di Contabilità (a. 1512-1513), f. 3, particolare.

La seconda sezione presente nei fascicoli è peculiare del XVI secolo e della prima metà del XVII ed è denominata, in modo generico, «Anniversarii del mese». È molto corposa e raccoglie al suo interno diverse istanze, la maggior parte concernenti gli introiti incamerati dalle funzioni religiose

¹⁹ ASDAC, Capitolo Cattedrale Caiazzo, Amministrazione, Quaderni di Contabilità (aa. 1591-1592), f. 100r.

commemorative. È suddivisa secondo i dodici mesi dell'anno indizionale nello stile bizantino, per cui la prima pagina inizia con il mese di settembre; è introdotta dalla titolatura «Notamento dell'introito et exito delle intrate del Reverendo Capitolo della città di Caiazza».

La sezione al suo interno è distribuita in due o più parti, organizzata sulla base della tipologia di registrazione richiesta:

- istanza di celebrazione di una messa nel giorno del decesso;
- istanza di iscrizione nel *Liber defunctorum*, eseguita da un parente nel ricordo di un defunto;
- istanza della commemorazione annuale con una messa di suffragio, con l'accensione di una candela, o con il rintocco delle campane, eseguita personalmente dall'interessato.

Generalmente le annotazioni riportano la data del giorno nel quale è avvenuta la richiesta, con l'indicazione del mese e la natura dell'istanza; segue la somma incassata dal Capitolo, indicata in tarì e in carlini; in alcuni casi, è indicato anche il nome della persona che effettuato la richiesta. Tutte le istanze sono vincolate al pagamento di un obolo. La prima e la seconda tipologia di registrazione sono strettamente collegate tra loro e mostrano spesso un'annotazione riferita ad una persona, registrata due volte nel fascicolo, nelle due diverse sezioni.

Eccone un esempio.

Geronima Manselli è registrata nel *Liber defunctorum* il 10 marzo 1592. Le sue esequie furono celebrate nella diocesi di Caiazzo lo stesso giorno della sua registrazione. La nota nel *quaterno* di contabilità dell'annualità 1591-1592, nella sezione anniversari, recita: «A dì 10 marzo celebrate l'exequie di Geronima Mansella allo vescovato, ricevuta l'elemosina carlini vinti, et spartuti». La registrazione di Geronima nel *Liber defunctorum* fu eseguita su richiesta di Iacovo de Lanno, suo marito, come si legge nella sezione denominata *Intrioto delli defunti scritti al libro di essi del quaterno*: «Ricevuto da Iacovo de Lanno per scrivere la moglie, I carlino».

Vi sono, infine, diversi casi nei quali il testatore o la testatrice fanno preventivamente istanza di iscrizione del proprio nome nel *Liber*, ancora in vita, pagando l'obolo dovuto: l'istanza è strettamente vincolata alla clausola di iscrizione nel medesimo stesso del passaggio a miglior vita.

Probabilmente i richiedenti, orfani di parenti idonei ad eseguire le loro ultime volontà, si premuniscono quando sono ancora in vita, organizzandosi

autonomamente nel predisporre tutto il necessario affinché il loro nome e il loro ricordo non cadano nell'oblio. Il testatore, quindi, destina al Capitolo la somma necessaria per la registrazione del proprio nome nel *Liber defunctorum*, aggiungendo, in alcuni casi, anche un'altra somma di denaro, necessaria alle spese per la funzione religiosa del suo funerale e per le messe future di suffragio. Molti di questi casi sono registrati nella sezione menzionata, *Intrioito delli defunti scritti al libro di essi*. Essendo superstiti nel fondo caiatino un numero esiguo di *Testamenta*, non si è a conoscenza se i testatori abbiano messo per iscritto le loro ultime volontà anche nel rogito testamentario o le abbiano demandate soltanto ai funzionari dell'ufficio del Capitolo. Da una prima ricognizione condotta sui *quaterni* di contabili nell'arco temporale preso in esame il riscontro è negativo, anche a causa del gran numero dei documenti *deperditi*. Vi è, tuttavia, un'altra eventualità, che contempla l'ipotesi che il documento testamentario non sia mai stato redatto dal testatore, e che questi abbia demandato alla sola nota di registrazione nel *quaterno* amministrativo le proprie ultime volontà e il *modus operandi post mortem*.

Già dalla seconda metà del XVI secolo le due sezioni di contabilità riguardanti le istanze di iscrizione al *Liber*, che nel secolo precedente erano ben distinte nei *Quaterni*, confluiscono in un'unica sezione accorpate alla sezione generica degli introiti complessivi del Capitolo

La pratica di registrazione si fece ancora più sporadica nel corso del XVII secolo come mostrano i numeri delle note obituarie imputabili a quegli anni e le richieste di registrazioni *allo libro* subirono un evidente calo. La sezione nei libretti di contabilità, che un tempo era dedicata alla riscossione delle somme incamerate per la commemorazione dei defunti, risulta essere assente in alcuni anni. Gli sporadici casi di istanze di registrazione nel *Liber defunctorum* con il pagamento di un obolo, sono contabilizzate dai canonici non in una sezione dedicata, ma inserite in una colonna dal contenuto generico, denominata *Introito de denaro*.

Per concludere, nella Città di Caiazzo si riscontra una particolare attenzione rivolta al concetto di 'memoria del defunto' e alla sua pratica di conservazione all'interno della diocesi. Nel corso dei secoli questa consuetudine produce diverse tipologie documentarie che attendono alla funzione di memoria: il *testamentum*, il *Liber defunctorum* e i fascicoli di contabilità, denominati *Quaterni*. Il concetto di memoria presenta una dicotomia insita nella sua stessa funzione, che conduce a due diverse finalità, ottemperate da un lato dalla società caiatina e dall'altro dal Capitolo: registrare per essere ricordati dai posteri e non cadere nell'oblio; registrare per serbare memoria del bene ricevuto e garantirne il possesso e l'usufrutto nel tempo.

La società caiatina era evidentemente consapevole dell'esistenza del *Liber defunctorum* della cattedrale e della sua considerevole importanza, messa ben in evidenza dalla struttura dello stesso *Liber* e dalla rilevanza conferitagli dall'autorità vescovile. Durante l'episcopato di Tommaso [II] de Pascasio (el. lug. 1308-† 15 agosto 1333) (Esposito 2018, p. 475), furono compilati gli *Statuta seu constitutiones*, emanati il 3 gennaio 1328 (Esposito 2019, pp. 651-656). In essi, il vescovo dedicò un paragrafo alla regolamentazione e alla gestione del *liber mortuorum*:

In quod nullus canonicorum, seu clericorum Capituli supradicti, proprio auctoritate actentari presumat in libro mortuorum scribere, sive delere sine expressa totius Capituli, vel magister Congregationis ipsius; et qui contrarium fecerit ipso facto sententiam ex communicationis incurrat, et teneatur ad restitutionem quod exinde receperit et ad [...] tantundem.

L'uso del *Liber defunctorum* doveva costituire una consuetudine consolidata nel tempo, giacché le righe del testo degli *Statuta* non sono un prontuario sulla sua costituzione, quanto piuttosto un monito sul suo utilizzo. Evidentemente, il *Liber* era stato utilizzato impropriamente dai canonici del Capitolo che avevano perpetrato la pratica nel tempo al punto tale da aver indotto il vescovo a dedicarne un paragrafo negli *Statuta* della diocesi, al fine di disciplinarne il corretto impiego.

Il passo degli *Statuta*, inoltre, potrebbe costituire la testimonianza di una prassi *scribendi* in uso presso la comunità religiosa caiatina ben più antica di quella mostrata dalla documentazione superstite, già in uso quindi tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo, antecedente l'insediamento al soglio vescovile di Tommaso [II], che ebbe il compito ultimo di strutturarla e consolidarla.

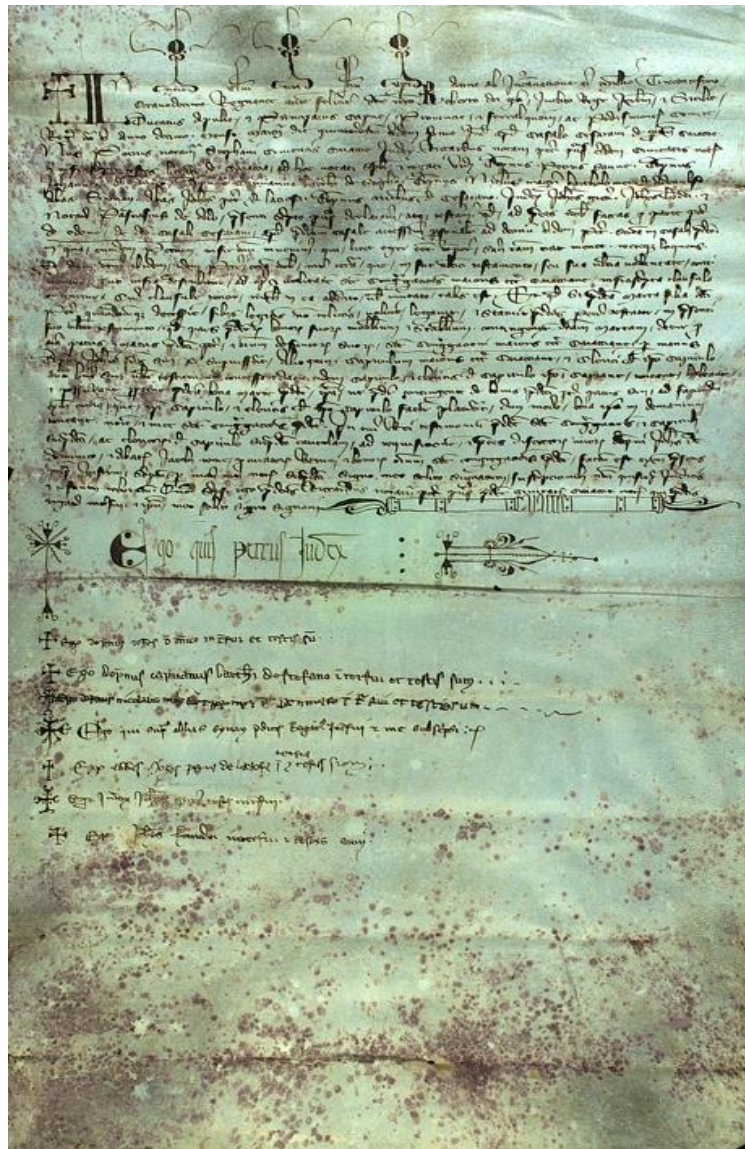


Fig. 3. ASDAC, Diplomatico, Pergamene di Caiazzo (15 marzo 1318), perg. 0502.

1. Appendice

Prospetto dei documenti testamentari

NUM.	DATA	LUOGO	TRADITIO	NUM. DOC.	TIPOLOGIA	NOTA TERGALE	RICHIESTA DI ISCRIZIONE	LASCITO AL CAPITOLO	ISCRIZIONE NEL LIBER
1	1303	[Caiazzo]	reg.	V, LVI	<i>Testamentum</i>	[...]	[...]	si	no
2	1305 ago.	Caiazzo	orig.	IV, 93	<i>Testamentum</i>	no	no	si	si
3	1306 set. 21	Caiazzo	orig.	IV, 95	<i>Testamentum</i>	no	no	si	? ²⁰
4	1311 set. 27	Caiazzo	ins.	VI, 31	<i>Testamentum</i>	no	no	si	si
5	1312 mar. 31	Caiazzo	orig.	VI, 34	<i>Testamentum</i>	no	no	si	si
6	1312 mar. 31	Caiazzo	orig.	VI, 35	<i>Charta ratificationis testamenti</i>	si	no	si	si
7	13[14] apr. 18	Caiazzo	orig.	VI, 54	<i>Testamentum</i>	no	no	??	si
8	1314 ago.	Caiazzo	orig.	VI, 56	<i>Testamentum</i>	no	no	si	no

²⁰ In effetti, il suo nominativo non è presente nella carta che corrisponde al 21 settembre, data della sua morte; egli poteva anche essere stato inserito il giorno successivo o qualche giorno dopo, come già accaduto per altre registrazioni. È singolare, tuttavia, che nella carta del 24 settembre, tre giorni dopo, sia citato un Giovanni de Roberto, e subito dopo un *donno Simone*; quest'ultimo, inoltre, fece un lascito testamentario al Capitolo, al quale destinò una somma di denaro necessaria all'acquisto di un calice. Il tipo di legato è il medesimo che Giovanni destinò nel suo testamento del settembre 1306. Nel codice pergamenaceo, nella sezione corrispondente al 24 settembre, i due nominativi, quello di Giovanni de Roberto e *donno Simone* sono registrati in colonna e separati dal punto, per cui nell'edizione del *Liber* sono state considerate come due iscrizioni obituarie distinte. Ma il dubbio che si possa trattare di un'unica registrazione obituaria, già avuto durante la composizione dell'edizione del codice, permane. Potrebbe anche essere accaduto che, durante l'operazione di copiatura, dall'*antico necrologium* al nuovo obituario (Esposito, 2018, pp. 247-255), avvenuta intorno ai primi decenni del XIV secolo (*Ibi*, pp. 249-251), il copista sia caduto nell'errore nel trascrivere quella che evidentemente era un'unica iscrizione obituaria, scomponendola e attribuendola a due diversi nominativi. Per cui è probabile che l'iscrizione recitasse in questo modo: “Obiit Ioanni de Roberto donno Simone, quale lasso al venerabile Capitolo una oncza de auro per fare uno calice” (*Ibi*, p. 197).

NUM.	DATA	LUOGO	TRADITIO	NUM. DOC.	TIPOLOGIA	NOTA TERGALE	RICHIESTA DI ISCRIZIONE	LASCITO AL CAPITOLO	ISCRIZIONE NEL LIBER
	24								
9	1316 mag. 5	Caiazzo	orig.	VI, 72	<i>Charta ratificationis testamenti</i>	no	no	si	si
10	1316 mag. 5	Caiazzo	orig.	VI, 73	<i>Charta ratificationis testamenti</i>	no	no	si	no
11	[1316 mag. 15]	Caiazzo	orig.	VI, 74	<i>Charta recompositionis testamenti</i>	si	no	si	si
12	1317 apr. 13	Caiazzo	orig.	VI, 83	<i>Testamentum</i>	no	si	si	si
13	1317 dic. 13	Caiazzo	orig.	VI, 89	<i>Memoratorium testamenti</i>	no	no	si	si
14	1318 mar. 15	Caiazzo	orig.	VI, 93	<i>Testamentum</i>	no	no	si	si
15	1318 mar. 15	Caiazzo	orig.	VI, 94	<i>Testamentum</i> ²¹	no	no	si	si
16	1318 lug. 10	Caiazzo	orig.	VI, 97	<i>Testamentum</i>	no	no	si	si
17	1319 lug. 20	Caiazzo	orig.	VI, 107	<i>Testamentum</i>	no	no	si	no
18	1320 set. 6	Caiazzo	orig.	VI, 115	<i>Testamentum</i>	no	no	si	no
19	1320 ott. 21	Caiazzo	inter.	VI, 116	<i>Testamentum</i>	no	no	si	si
20	1320 nov. 16	Caiazzo	orig.	VI, 117	<i>Charta ratificationis depositionis testamenti</i>	no	no	si	no
21	1322 gen. 29	Caiazzo	orig.	VI, 126	<i>Testamentum</i>	no	no	si	no
22	1322 ott. 31	Caiazzo	orig.	VI, 132	<i>Testamentum</i>	si	no	si	si
23	1323 ago. 4	Caiazzo	orig.	VI, 135	<i>Testamentum</i>	no	no	si	no
24	1325	Caiazzo	orig.	VI, 146	<i>Testamentum</i>	no	si	si	si

²¹ Fig. 3.

NUM.	DATA	LUOGO	TRADITIO	NUM. DOC.	TIPOLOGIA	NOTA TERGALE	RICHIESTA DI ISCRIZIONE	LASCITO AL CAPITOLO	ISCRIZIONE NEL LIBER
	ott. 23								
25	1328 feb. 13	Caiazzo	orig.	VI, 171	<i>Testamentum</i>	no	no	si	si
26	1330 ago. 14	Caiazzo	orig.	VI, 192	<i>Testamentum</i>	no	no	si	si
27	1331 set. 18	Caiazzo	orig.	VI, 202	<i>Testamentum</i>	si	no	si	no
28	1333 giu. 18	Caiazzo	orig.	VI, 218	<i>Charta ratificationis interpolationis testamenti</i>	no	no	si	si
29	1336 set. 6	Caiazzo	orig.	VI, 232	<i>Testamentum</i>	no	no	si	no
30	1336 set. 7	Caiazzo	orig.	VI, 233	<i>Testamentum</i>	no	no	si	no
31	1336 nov. 9	Caiazzo	orig.	VI, 235	<i>Memoratorium ratificationis testamenti</i>	no	no	si	no
32	1337 gen. 20	Caiazzo	orig.	VI, 239	<i>Charta ratificationis testamenti</i>	no	no	no	no
33	1339 set. 9	Caiazzo	orig.	VI, 255	<i>Testamentum</i>	no	no	si	si
34	1339 set. 28	Caiazzo	orig.	VI, 256	<i>Testamentum</i>	si	no	si	? ²²
35	1340 nov. 29	Caiazzo	orig.	VI, 262	<i>Testamentum</i>	no	no	si	si ²³
36	1341 lug. 26	Caiazzo	orig.	VI, 270	<i>Testamentum</i>	no	no	si	no
37	1341 ott. 23	Caiazzo	orig.	VI, 274	<i>Testamentum</i>	no	no	si	no
38	1343	Caiazzo	orig.	VI, 280	<i>Testamentum</i>	no	no	si	si

²² Esposito, 2018, pp. 200, 523.

²³ Andrea de Landone, esecutore del testamento, è ricordato il 22 aprile nell'iscrizione obituaria di sua moglie *Altruda*, a lui. Nella nota è riportato il legato di *Altruda* in favore del Capitolo come è scritto nel suo testamento redatto nell'agosto 1347 (*ASDAC, Diplomatico, Pergamene di Caiazzo*, perg. 0717). Nel documento sono elencate le medesime terre già donate da Andrea.

NUM.	DATA	LUOGO	TRADIZIONE	NUM. DOC.	TIPOLOGIA	NOTA TERGALE	RICHIESTA DI ISCRIZIONE	LASCITO AL CAPITOLO	ISCRIZIONE NEL LIBER
	gen. 15								
39	1322 [post 29 gen.]	Caiazzo	reg.	VI, III	Testamentum	[...]	[...]	si	si
40	1343 [mag. 19]	Caiazzo	reg.	VI, XIII	Testamentum	[...]	[...]	si	si

2. Bibliografia citata

Araldi, Giovanni (2016) *Vita religiosa e dinamiche politico-sociali. Le congregazioni del clero a Benevento (secoli XII-XIV)*. Napoli: Società napoletana di storia patria (Biblioteca storica meridionale. Saggi, 1).

Aries, Philippe (1969) *L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi*. Bari: Laterza.

Bartoli Langeli, Attilio (a cura di) (1985) *Nolens intestatus decedere. Il testamento come fonte della storia religiosa e sociale*. Atti dell'incontro di studio (Perugia, 3 maggio 1983). Perugia: Regione Umbria-Editrice umbra cooperativa (Archivi dell'Umbria. Inventari e Ricerche, 7).

Bertram, Martin (1988) 'Mittelalterliche Testamente. Zur Entdeckung einer Quellengattung in Italien', *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 68, pp. 509-545.

— (1990) 'Mittelalterliche Testamente. Zur Entdeckung einer Quellengattung in Italien. 1. Die urkundliche Überlieferung', *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 70, pp. 151-233.

— (1991) 'Mittelalterliche Testamente. Zur Entdeckung einer Quellengattung in Italien. 2. Sondierungen in den Libri memoriali', *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 71, pp. 195-240.

— (1992) "Testamenti medievali bolognesi: una miniera documentaria tutta da esplorare", *Rassegna degli Archivi di Stato*, 52, pp. 307-323.

Bevere, Riccardo (1896) 'Suffragi, espiazioni postume, riti e cerimonie funebri dei secoli XII, XIII e XIV', *Archivio storico per le province napoletane*, 21, pp. 119-132.

- Blasi, Grazia (2017) 'Cronistoria delle pergamene di Caiazzo', *Clarus*, 24 marzo, <<https://i1.wp.com/www.clarusonline.it/wp-content/uploads/2017/03/pergamene-caiazzo-2-2.jpg?ssl=1>> (18 gennaio 2022).
- Brunettin, Giordano (1991) 'Il cosiddetto testamento del Patriarca Fortunato II di Grado (825)', *Memorie storiche forogiuliesi*, 71, pp. 51-123.
- Brunsch, Swen Holger (2005) 'Genesi, diffusione ed evoluzione dei documenti di ultima volontà nell'alto Medioevo italiano', in Bougard, François - La Rocca, Cristina - Le Jan, Régine (Dir.) *Sauver son âme et se perpétuer. Transmission du patrimoine et mémoire au haut Moyen Âge*. Roma: École française de Rome (Collection de l'École française de Rome, 351), pp. 81-96
- Camporeale, Salvatore I. (1991) 'La morte, la proprietà e il "problema della salvezza". Testamenti e ultime volontà a Siena dal 1200 al 1800 (considerazioni di storia e storiografia)', *Memorie Domenicane*, 108, pp. 381-404.
- Cohn, Samuel Kline (1988) *Death and property in Siena (1205-1800). Strategies for the afterlife*. Baltimore: Johns Hopkins University Press (Johns Hopkins University studies in historical and political science, 106, 2).
- Condini, Luca (1991) 'Un sondaggio fra i testamenti Milanesi del secondo Quattrocento', *Archivio storico lombardo*, 117, pp. 367-389.
- English, Edward Donald (1987) 'La prassi testamentaria della Toscana del Tre-Quattrocento', in Rugiadini, Dontatella (a cura di) *I ceti dirigenti nella Toscana del Quattrocento*. Atti del V e VI convegno (Firenze, 10-11 dicembre 1982; 2-3 dicembre 1983). Firenze: Papafava, pp. 463-471.
- Epstein, Steven (1984) *Wills and wealth in medieval Genoa (1150-1250)*. Cambridge-Londra: Harvard University Press (Harvard historical studies, 103).
- Esposito, Laura (a cura di) (2005a) *Diplomatico dell'archivio vescovile di Caiazzo. Inventario analitico (1007-1887)*, Belli, Carolina (coordinamento tecnico-scientifico), III, Napoli: Archivio di Stato di Napoli. Diocesi di Alife-Caiazzo.
- (a cura di) (2005b) *Le pergamene dell'archivio vescovile di Caiazzo (1266-1285)*, II. Napoli: Archivio di Stato di Napoli. Diocesi di Alife-Caiazzo.
- (a cura di) (2009) *Le pergamene dell'archivio vescovile di Caiazzo (1286-1309)*, IV. Napoli: Archivio di Stato di Napoli. Diocesi di Alife-Caiazzo.
- (a cura di) (2010) *Documenti per la storia della diocesi e contea di Caiazzo (ante 599-1309)*, V. Napoli: Archivio di Stato di Napoli. Diocesi di Alife-Caiazzo.

- (2018) *Il Liber defunctorum di Caiazzo. L'obituario contenuto nel cod. Vat. lat. 14736 (secc. XI-XVII)*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi, 526).
 - (a cura di) (2019) *Le pergamene dell'archivio vescovile di Caiazzo (1309-1343)*, VI, in *Appendice i Documenti deperditi (1309-1343) e Statuta seu Constitutiones (1328)*. Napoli: Archivio di Stato di Napoli. Diocesi di Alife-Caiazzo.
- Fainelli, Vittorio (1940) *Codice diplomatico veronese dalla caduta dell'Impero romano alla fine del periodo carolingio*, Venezia: Deputazione Veneta di storia patria (Monumenti storici pubblicati dalla Deputazione Veneta di storia patria, n. s. 1, 17).
- Gaudioso, Francesco (1986) *Testamento e devozione: l'esempio della Terra d'Otranto tra il Cinque e l'Ottocento*, Pellegrino, B. (prefazione di). Galatina: Congedo (Società e religione, 4).
- (2018) 'Una consuetudine "antica e memorabile". I testamenti dell'anima nel Regno di Napoli in età moderna', in *Revue d'histoire ecclésiastique*, 113, pp. 163-188.
- Gatti, Gerardo (1985) *Autonomia privata e volontà di testare nei secoli XIII e XIV*, in Bartoli Langeli, Attilio (a cura di) *Nolens intestatus decedere. Il testamento come fonte della storia religiosa e sociale*. Atti dell'incontro di studio (Perugia, 3 maggio 1983. Perugia: Archivi dell'Umbria (Inventari e Ricerche, 7).
- Guzzetti, Linda (1998) *Venezianische Vermächtnisse. Die soziale und wirtschaftliche Situation von Frauen im Spiegel spätmittelalterlicher Testamente*. Stoccarda: J. B. Metzler'sche Verlagsbuchhandl (Ergebnisse der Frauenforschung, 50).
- (2007) 'Testamentsforschung in Europa seit den 1970er Jahren: Bibliographischer Überblick', in Herzog, Markwart - Hollberg, Cecilie (a cura di) *Seelenheil und irdischer Besitz. Testamente als Quellen für den Umgang mit den "letzten Dingen"*. Konstanz: Uvk (Irseer Schriften, 4), pp. 17-33
 - (2008) 'Caratteristiche dei testamenti degli immigrati a Venezia e a Creta nel secolo XIV', in Maltézou, Chryssa – Varzelioti, Gogo (a cura di) *Oltre la morte. Testamenti di greci e veneziani redatti a Venezia o in territorio greco-veneziano nei sec. XIV-XVIII*. Atti dell'incontro scientifico (Venezia, 22-23 gennaio 2007), Venezia: Istituto ellenico di studi bizantini e postbizantini di Venezia (Convegni,11), pp. 11-32.
- Iacomelli, Federica (1977) 'Dalle donazioni pro anima del secolo VIII ai testamenti del secolo XIII', *Bullettino storico pistoiese*, 32, pp. 79-95.

- Kasten, Brigitte (1990) 'Erbrechtliche Verfügungen des 8. und 9. Jahrhunderts. Zugleich ein Beitrag zur Organisation und zur Schriftlichkeit bei der Verwaltung adeliger Grundherrschaften am Beispiel des Grafen Heccard aus Burgund', *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Germanistische Abteilung*, 107, pp. 236-338.
- Leicht, Pier Silvio (1933) *Il diritto privato preirneriano*. Bologna: N. Zanichelli (Biblioteca della Rivista di storia del diritto italiano, 9).
- Le Goff, Jacques (1999) *La civiltà dell'Occidente medievale*. Torino: Piccola biblioteca Einaudi.
- (2003) 'Aldilà', in Le Goff, Jacques - Schmitt Jean C. (a cura di) *Dizionario dell'Occidente medievale. Temi e percorsi*, I (Aldilà-Lavoro). Torino: Einaudi, in formato digitale su *Reti Medievali*, <<http://www.rmoa.unina.it/1513/1/RM-LeGoff-Aldila.pdf>> (18 gennaio 2022).
- Maino Luciano (1984-1985) *I testamenti dell'Archivio Capitolare di Trento (1229-1460)*. Tesi di Laurea. Padova.
- (1999) *50 testamenti medioevali nell'archivio capitolare di Trento (secoli XII-XV)*. Ferrara: Liberty House.
- Migliardi O'Riordan, Giustiniana (1990) 'Per lo studio di una cartula testamenti del IX secolo', *Archivio veneto*, 135, pp. 77-82.
- Palumbo, Luigi (1981) *Testamento romano e testamento longobardo*. Lanciano.
- Racine, Pierre (1980) *Plaisance du X^e à la fin du XIII^e siècle. Essai d'histoire urbaine*, III. Lille: Atelier reproduction des theses Universite de Lille.
- Rava, Eleonora (2016) "'Volens in testamento vivere". *Testamenti a Pisa, 1240-1320'*. Bartoli Langeli, Attilio (Apparati a cura di). Roma: Istituto Storico italiano (Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, n.s. 2).
- Rossi, Maria Clara (a cura di) (2010) *Margini di libertà. Testamenti femminili nel Medioevo*. Atti del convegno internazionale (Verona, 23-25 ottobre 2008). Caselle di Sommacampagna: Cierre (Biblioteca dei Quaderni di storia religiosa, 7).
- Salvati, Catello - Arpago, Maria Antonietta - Jengo, Bruno - Gentile, Aniello - Fusco, Gaetano - Tescione, Giuseppe (a cura di) (1983) *Le pergamene dell'archivio vescovile di Caiazzo (1007-1265)*, I-II. Caserta: Società di Storia patria di Terra di Lavoro.
- Salvestrini, Francesco - Varanini, Gian Maria - Zangarini, Anna (a cura di) (2007) *La morte e i suoi riti in Italia tra Medioevo e prima Età moderna*. Firenze:

- Centro di Studi sulla civiltà del tardo medioevo (Collana di Studi e Ricerche, 11).
- Sciascia, Laura (2017a) 'Il medioevo al femminile di Salvatore Tramontana', in Dalena, Pietro - Catalioto, Luciano - Macchione, Antonio. (a cura di) *Il Medioevo di Salvatore Tramontana. Memoria e Testimonianza*. Bari: 2017, pp. 203-208.
- (2017b) 'Memorie di una lettrice di testamenti (secc. XIII-XVI)', *Mediterranea ricerche storiche*, 40, pp. 373-402.
- Schupfer, Francesco (1909) *Il diritto privato dei popoli Germanici con speciale riguardo all'Italia*, I-IV. Città di Castello-Roma: casa ed.S. Lapi.
- Sinisi, Lorenzo (2016) 'Una presenza costante: il testamento nei formulari notarili fra Medioevo ed età dei codici', in *Tradizione e modernità del diritto ereditario nella prassi notarile*. Atti dei Convegni (Roma, 18 marzo 2016-Genova, 27 maggio 2016 -Vicenza, 1 luglio 2016), I-III, s.l. [2016] (I quaderni della fondazione italiana del notariato), II. Nolens intestatus decedere. *In margine alla «crisi» del testamento*, pp. 161-170. <<https://elibrary.fondazione-notariato.it/pdf/1-2016.pdf>> (18 gennaio 2022)
- Spreckelmeyer, Goswin (1977) 'Zur rechtlichen Funktion frühmittelalterlicher Testamente', in Classen, Peter (herausgegeben von) *Recht und Schrift im Mittelalter. Vorträge und Forschungen*, 23, pp. 91-113.
- Vismara, Giulio (1941) *Storia dei patti successori*, I-II. Milano: Giuffrè.
- (1977) 'Testament', in *Lexikon des Mittelalters*, VIII. Monaco-Zurigo: Artemis-Verlag.

3. Curriculum vitae

Laura Esposito è docente a contratto di Storia medievale presso L'Orientale. Università degli Studi di Napoli. È stata docente a contratto di Storia medievale. Laboratorio sulle fonti storiche, e di Metodologia della ricerca storica; assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi del Molise; PhD presso l'Università del Salento, Dipartimento dei Beni delle Arti e della Storia; borsista (biennale) presso l'Istituto italiano per gli studi storici. I suoi interessi di ricerca riguardano la storia del patrimonio documentario pergameneo di diverse istituzioni ecclesiastiche ed archivi del Mezzogiorno d'Italia, come Ariano Irpino, Capua, Caiazzo e Benevento. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni di edizioni di fonti documentarie relative all'Archivio vescovile della diocesi di

Caiazzo, all'Archivio di Santa Sofia di Benevento, nonché delle pergamene di Ariano Irpino. Ha recentemente pubblicato l'inedito cod. *Vat. lat.* 14736 contenente il *Liber defunctorum* della Chiesa cattedrale di Caiazzo nella collana Studi e Fonti della Biblioteca Apostolica Vaticana. Fa parte dell'Ufficio della Ricostruzione angioina, per il quale ha pubblicato il 49 volume e presso il quale sta curando l'edizione dei documenti *in charta bambagina* conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli.

© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”



Il presente volume è stato pubblicato online il 31 dicembre 2021 in:

This volume has been published online on 31st December 2021 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

